

AUTONOMI ALLE STRETTE SU FISCO, PENSIONI E LAVORO

La legge di bilancio interviene sulle aliquote contributive ma la situazione politica mette in forse il «sì» allo Statuto

PAGINE A CURA DI

**Francesca Barbieri
Cristiano Dell'Oste**

Tante regole, incentivi, norme speciali, regimi fiscali. E una situazione economica che non migliora, come certificato dai dati diffusi la scorsa settimana dall'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza professionali, secondo cui tra il 2005 il 2015 il reddito dei professionisti è diminuito del 18 per cento.

In uno scenario economico ancora difficile, per il popolo delle partite Iva – spesso composto da giovani – il 2017 rischia di non portare la semplificazione delle regole né il pacchetto di aiuti e tutele contenuti nel cosiddetto Jobs act degli autonomi, che attendono di conoscere il proprio destino dopo la staffetta tra Renzi e Gentiloni alla guida del governo. Il neopremier nel discorso pronunciato alla Camera la settimana scorsa ha sottolineato come al centro degli «sforzi» ci sarà «la parte più disagiata della nostra classe media, partite Iva e lavoro dipendente» che oggi «si sente sconfitta».

Non c'è dubbio che tra gli oltre 25 milioni di lavoratori indipendenti censiti dall'Istat in Italia ci siano molti di coloro che hanno pagato più duramente il conto della recessione iniziata nel 2008. Dai giovani che non trovano un impiego stabile ai lavoratori che hanno perso il po-

sto fisso e sono stati costretti a reinventarsi un'attività.

Si spiegano anche così i tanti interventi legislativi che si sono succeduti negli ultimi anni, nel tentativo di aiutare il decollo di micro-imprese e nuove professionalità. Molte misure, però, si sono rivelate poco efficaci o complicate da gestire. Il che è un paradosso, se si pensa che i «piccoli» avrebbero bisogno di burocrazia e oneri amministrativi

SCENARIO DIFFICILE

Per il popolo delle partite Iva (oltre 5 milioni di lavoratori) il 2017 rischia di non portare semplificazione delle regole né aiuti e tutele

al minimo.

Qualche esempio. Le società tra professionisti erano state pensate per favorire l'aggregazione di competenze diverse e l'afflusso di capitali necessari a crescere, ma sono state paralizzate da un regime fiscale sfavorevole (per le Entrate producono reddito d'impresa e tassano i «guadagni» per competenza).

Per favorire l'accesso ai fondi strutturali europei la legge di Stabilità per il 2016 ha sancito l'apertura dei bandi anche a professionisti, freelance e partite Iva. Il pro-

blema è che a quasi un anno di distanza buona parte delle Regioni – che gestiscono le risorse comunitarie – non si è ancora pienamente adeguata. Così la norma resta spesso sulla carta.

E che dire delle misure di welfare, spesso limitate al livello di enunciazioni di principio? Come nel caso dell'assegno di maternità per le iscritte alla gestione separata Inps, che richiede una sospensione dell'attività lavorativa molte volte impraticabile per chi opera in regime di monocommittenza.

Un riordino complessivo della disciplina, è evidente, sarebbe quanto mai opportuno. Così come una concentrazione delle risorse economiche sulle misure più efficaci. Ma la crisi di governo seguita al referendum dello scorso 4 dicembre apre scenari incerti, che mettono in bilico anche l'approvazione dello Statuto del lavoro autonomo (Ac 4135), che pure poco più di un mese fa ha ottenuto il via libera al Senato con 173 sì, 53 astenuti e nessun voto contrario.

Il Ddl, che mette sullo stesso piano i professionisti iscritti agli Ordini e il popolo delle partite Iva, non risolverebbe tutti i problemi descritti in queste pagine, ma prevede una serie di tutele oggi assenti: dalla deducibilità delle polizze contro i mancati pagamenti alla sospensione dei contributi in caso di malattia,

passando per la detassazione integrale delle spese di aggiornamento professionale fino a 10 mila euro.

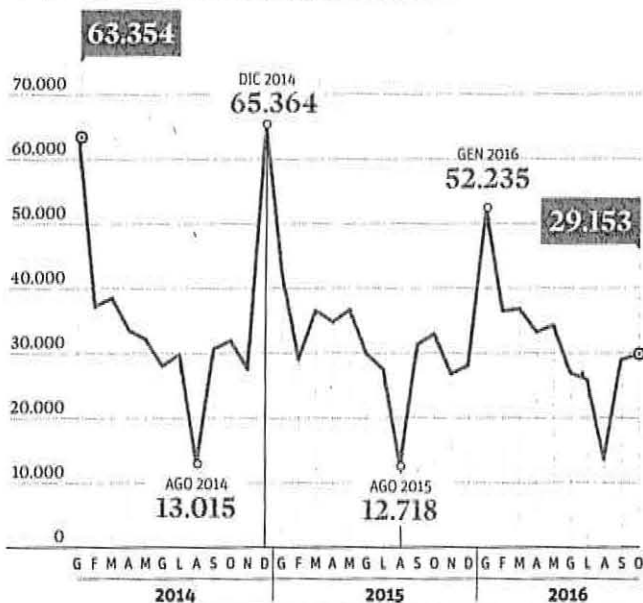
Quel che è certo è che uno stallo prolungato finirebbe per danneggiare un settore che avrebbe bisogno di essere aiutato ad agganciare i timidi segnali di ripresa fin qui dimostrati dall'economia.

«Perdere questa occasione sarebbe un delitto», afferma Maurizio Del Conte, giuslavorista autore del disegno di legge ora presidente dell'Anpal (Agenzia per le politiche attive). «Il Jobs act del lavoro autonomo è stato approvato in Senato da una larga maggioranza bipartisan. È il segno dell'ormai diffusa consapevolezza che il lavoro autonomo è un fondamentale fattore di sviluppo per il nostro Paese».

In attesa di conoscere il destino del Ddl – che potrebbe riprendere domani l'iter in Commissione lavoro a Montecitorio – una certezza dal 1° gennaio è che l'aliquota contributiva per i professionisti iscritti alla gestione separata scenderà al 25% in via definitiva. La legge di Bilancio ha infatti archiviato il rischio di veder salire l'aliquota al 33% nel 2018, dopo il balletto iniziato quattro anni fa, quando era stato deciso di allinearla progressivamente a quella dei dipendenti, con un notevole aggravio di costi per redditi che mediamente non superano i 20 mila euro l'anno.

L'ANDAMENTO

Le aperture di nuove partite Iva da parte di persone fisiche



Fonte: dipartimento Finanze

LA MAPPA REGIONALE

Le partite Iva aperte da under 35 da gennaio a ottobre 2016

Regione	N. partite Iva	Aperture ogni 1.000 giovani dai 18 ai 35 anni
Abruzzo	3.590	13,8
Basilicata	1.322	10,9
Calabria	5.430	12,4
Campania	16.551	12,4
Emilia Romagna	9.402	12,0
Friuli Venezia Giulia	2.201	10,7
Lazio	16.609	14,6
Liguria	3.682	14,7
Lombardia	21.956	11,8
Marche	3.547	12,5
Molise	805	12,6
Piemonte	10.407	13,5
Puglia	10.325	12,0
Sardegna	3.638	11,4
Sicilia	13.074	11,7
Toscana	9.512	14,6
Trentino Alto Adige	2.162	10,2
Umbria	2.066	12,7
Valle d'Aosta	302	13,5
Veneto	9.845	11,0
Italia	146.438	12,5

Fonte: elaborazione Datagiovani su dati Finanze e Istat

LE MISURE FISCALI

Forfait, Iva per cassa, Iri nel mosaico delle tasse

Giorgio Gavelli

Sono diversi i provvedimenti fiscali degli ultimi anni che si sono rivolti a quel popolo di piccole imprese e lavoratori autonomi che costituisce una fetta importante del numero delle partite Iva attive. Una categoria molto eterogenea, spesso accomunata dal numero esiguo di committenti e con una dotazione moderata di beni strumentali, che sotto l'aspetto tributario cerca soprattutto la semplificazione, anche per contenere le spese di natura amministrativa e i tempi connessi alle procedure.

Sicuramente positiva (come dimostrato dal largo successo) è stata l'introduzione dei regimi "dei minimi" prima e "dei forfaitari" poi, caratterizzati da pochi adempimenti, da una imposizione ad aliquota modesta e predeterminata, e dall'esclusione dagli studi di settore e dall'Irap.

Nel regime forfaitario anche i costi sono forfaitizzati, elemento che gioca un ruolo determinante sulla convenienza dell'opzione da parte del contribuente. Sul punto, la manovra di bilancio 2017 non porta buone notizie a questi contribuenti, essendo stata stralciata la proposta che prevedeva maggiori opportunità di sfioramento dal limite di ricavi/compensi, ed essendo stata inserita in conversione del Dl 193/2016 una limitazione alle cessioni all'esportazione, peraltro ancora da precisare con decreto. Da verificare anche l'obbligo del nuovo spesometro, almeno per quanto riguarda le operazioni passive.

Il regime forfaitario è stato sicuramente più gradito di

quello dell'Iva per cassa (articolo 32 bis del Dl 83/2012), giudicato troppo macchinoso e poco conveniente dalla stragrande maggioranza degli interessati.

Per i contribuenti non coinvolti dai regimi minori, la legge di bilancio (purtroppo priva di certezze sull'esclusione da Irap) contiene tre novità di sicuro interesse:

- 1 sicuramente positivo è il cambio di rotta sugli studi di settore, anche se il passaggio agli «indicatori» andrà valutato sotto l'aspetto della semplificazione dei modelli (attualmente molto ridotta) e del comportamento degli uffici in fase accertativa;
- 2 una vera e propria rivoluzione è legata al passaggio dei soggetti in contabilità semplificata dalla "competenza" alla "cassa" (anche ai fini Irap), che dovrebbe avere effetti positivi in termini di semplificazione e di imposizione complessiva, ma che forse poteva essere previsto come facoltativo, e non come imposizione generalizzata (la via d'uscita, a questo punto, diviene il passaggio all'ordinaria, regime contabile sicuramente più pesante);
- 3 infine, le imprese minori valuteranno l'Iri (Imposta sul reddito d'impresa) con tassazione separata del reddito non prelevato all'aliquota proporzionale del 24%. Più volte la misura era stata annunciata, ma poi era sempre rientrata. Poiché appare efficace solo per i soggetti con una buona redditività reinvestita nell'impresa, l'attuale congiuntura economica non la rende la misura più adatta alle giovani partite Iva.

LE REGOLE PREVIDENZIALI

Aliquota Inps in discesa ma con il dubbio assegni

Matteo Prioschi

Dopo il balletto degli ultimi anni, la legge di bilancio approvata in via definitiva settimana scorsa mette un punto fermo per i professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps. Dall'anno prossimo l'aliquota contributiva sarà del 25%, in via definitiva (più lo 0,72% che già oggi si applica per maternità, assegni familiari, malattia).

Le associazioni che danno voce a questi professionisti in passato hanno chiesto l'equiparazione ad artigiani e commercianti, che arriveranno al 24% nel 2018, ma gli interessati possono tirare un sospiro di sollievo, perché il progressivo innalzamento previsto dalla legge 92/2012, che avrebbe dovuto portare l'aliquota al 33% nel 2018, sembra definitivamente scongiurato. Inoltre c'è un vantaggio immediato, dato che già quest'anno si versa il 27 per cento.

Il balletto sull'aliquota previdenziale è iniziato nell'estate di quattro anni fa quando è stato deciso di equiparare progressivamente il valore in vigore per i liberi professionisti a quello dei lavoratori dipendenti. Peccato, però, che per questi ultimi gran parte dell'onere è a carico del datore di lavoro, mentre i primi devono far fronte interamente in prima persona, contando peraltro su redditi dichiarati mediamente inferiori ai 20 mila euro all'anno. Così, ogni anno, è stato introdotto uno stop temporaneo all'aumento.

Secondo il governo il 25% garantirà comunque un tasso di sostituzione (rapporto tra ultima retribuzione netta e prima pensione) del 75-80%, lo stesso obiettivo previsto per i

lavoratori dipendenti. Nel recente passato, invece, il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha messo in guardia dal concedere troppi "sconti", perché c'è il rischio di versare poco ma di avere una pensione da fame in futuro.

La gestione separata liquida pensioni solo con il metodo contributivo, per cui l'importo è diretta conseguenza dei contributi versati e dell'età di pensionamento. L'assegno medio in pagamento è di circa 165 euro, ma questo valore è poco significativo. Infatti circa quattro pensioni su cinque hanno un importo di circa 100 euro, ma sono "supplementari", cioè il pensionato ne riceve almeno un'altra; il restante 20% ha un importo medio di circa 430 euro. Comunque poco.

L'adeguatezza delle pensioni, però, è anche un problema di carriera e di reddito: se durante la vita lavorativa si alternano periodi di attività ad altri di inattività e se il reddito è comunque basso, si fatica ad accumulare un montante contributivo adeguato e a maturare i requisiti minimi per il pensionamento, perché nella gestione separata a chi versa meno del minimale non viene accreditato tutto l'anno di anzianità, ma solo i mesi corrispondenti a quanto pagato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25%

Aliquota previdenziale
Dal 2017 la misura del prelievo contributivo sarà del 25% in via definitiva (+lo 0,72% per maternità, assegni e malattia)

L'IDENTIKIT

Le principali caratteristiche degli autonomi under 35 (1° semestre 2016). Elaborazione su una platea di 600mila giovani. Dati in %

Genere		Titolo di studio		Professione	
Uomo	63,3	Licenza elementare / media	18,3	Professioni tecniche	25,0
Donna	36,7	Diploma superiore	48,4	Imprenditori, professioni intellettuali	23,3
		Laurea	33,3	Commercio e servizi	23,4
				Artigiani, operai specializzati	18,3
				Altre professioni	10,0
		Inizio del lavoro attuale		Clientela	
		Meno di un anno	13,3	Lavora per più clienti	78,3
		Da 1 a 2 anni	25,0	Lavora per un solo cliente	21,7
		Da 2 a 5 anni	25,0		
		Da oltre 5 anni	36,7		
		Orario di lavoro		Luogo abituale di lavoro	
		Decide in autonomia l'orario	85,0	Decide dove lavorare	68,3
		Non decide l'orario	15,0	Lavora presso il cliente	31,7

Fonte: elaborazione Datagiovani su dati Istat - Rcf

MATERNITÀ E WELFARE

Tutele ancora ridotte e senza coordinamento

La "parità" con i dipendenti sul fronte del welfare e delle politiche per la famiglia si allontana. L'arrivo delle nuove tutele su maternità, malattia e formazione previste dal Jobs act degli autonomi, approvato solo da un ramo del Parlamento, è appeso alle incertezze politiche del momento (si veda l'articolo dedicato).

Il quadro attuale si presenta frastagliato: a tutte le autonome è riconosciuto l'indennità di maternità per i due mesi prima del parto per i tre successivi, proprio come alle dipendenti. Ma se per artigiane e commercianti è ammessa la possibilità di continuare a lavorare, le iscritte alla gestione separata dell'Inps sono obbligate a sospendere il lavoro altrimenti perdono l'assegno (80% mensile del reddito medio dichiarato). Uno stop che per molte donne moltiplica il rischio di veder saltare ordini e clienti e che proprio il Ddl autonomi punta ad azzerare, riconoscendo l'indennità a tutte le "autonome" senza obbligo di astensione.

C'è poi parità sulla carta con le dipendenti per la chance di sostituire (in tutto o in parte) il congedo parentale (facoltativo) con un voucher "maternità" per pagare l'asilo nido o la baby sitter sia per le iscritte alla gestione separata sia per le autonome agricole, artigiane e commercianti. Queste ultime però sono rimaste bloccate per gran parte del 2016, perché la circolare Inps con le indicazioni operative è arrivata solo lunedì scorso. Per accedere ai 2 milioni che finanziano lo strumento quest'anno c'è tempo fino al 31 dicembre (per il 2017 la legge di bilancio ha aumentato il tesoretto a 10 milioni). Da notare poi che il "buono" da 600 euro mensili può essere chiesto al massimo per 3

mesi, perché il congedo che va a sostituire dura la metà rispetto alle dipendenti. Per le libere professioniste iscritte agli Ordini, invece, non ci sono né congedi parentali né voucher maternità. E nessun congedo obbligatorio per l'arrivo di un figlio spetta ai padri con la partita Iva, mentre per i dipendenti c'è la proroga per il 2017 di due giorni di stop, che saliranno a quattro nel 2018.

Alcuni passi avanti verso la parità sono stati, comunque, fatti con il Dlgs 80/2015, attuativo del Jobs act, con due novità:

- la prima prevede che, in caso di adozione nazionale o internazionale, alle iscritte alla gestione separata Inps vada un'indennità di maternità per 15 mesi successivi all'ingresso del minore in famiglia;
- la seconda garantisce il diritto all'assegno anche se il committente non ha versato i contributi.

Alle madri libere professioniste, infine, spetta l'indennità di maternità anche in caso di adozione e affidamento, al pari delle dipendenti. E se entrambi i genitori sono liberi professionisti, l'assegno spetta anche al padre, in alternativa e per la parte che sarebbe spettata alla madre, nei casi di impossibilità della stessa (malattia, decesso, abbandono o affidamento esclusivo al padre).

Fr.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 milioni

Voucher nido e baby sitter
I fondi stanziati dalla legge di Bilancio per ciascuno degli anni 2017 e 2018 per le madri lavoratrici autonome e imprenditrici

IL QUADRO DEGLI INCENTIVI

Fondi sociali europei, accesso con il contagocce

Aiuti statali, regionali, europei. Contributi a fondo perduto o prestiti a tasso agevolato. Il quadro degli incentivi per le piccole attività d'impresa, a cui si possono candidare anche i titolari di partita Iva, è quanto mai articolato e frammentario, tanto che a volte gli incentivi sono sconosciuti o complicati da raggiungere. Senza contare che la principale misura di sostegno a lavoro autonomo, microimpresa e franchising gestita a livello nazionale è attualmente in stand-by. L'autoimpiego - che in un ventennio ha finanziato 113.392 iniziative e attivato 5,46 miliardi di investimenti - è fermo per esaurimento delle risorse e dal 9 agosto 2015 non è possibile presentare nuove domande.

Il fondo Selfemployment

In arrivo invece grazie alla legge di bilancio un centinaio di milioni per start-up innovative e imprese a tasso zero, mentre è già attivo Selfemployment, il fondo rotativo per autoimpiego e autoimprenditorialità a favore dei giovani Neet, che attinge al programma europeo Garanzia giovani. Da metà settembre sono state semplificate le regole per avere le agevolazioni previste dal bando a sportello lanciato lo scorso 1° marzo dal ministero del Lavoro (e affidato a Invitalia), ma rimasto fino ad allora totalmente inutilizzato, a causa dell'inerzia di molte delle Regioni coinvolte.

A disposizione oltre 103 milioni di euro - concentrati per quasi i due terzi in Campania, Sicilia e Calabria - per il sostegno a piccoli progetti imprenditoriali da parte di under 30 iscritti alla Youth Guarantee. Al 14 dicem-

bre i giovani che hanno iniziato l'iter online per l'ammissione al finanziamento sono 921 (548 le domande in fase di valutazione).

L'accesso alle risorse Ue

Procede, poi, a macchia di leopardo l'adeguamento delle Regioni alla legge di Stabilità per il 2016, che ha sancito l'equiparazione di professionisti, partite Iva e freelance alle Pmi nell'accesso ai fondi europei Fesr e Fse per il periodo di programmazione 2014-2020. Pochi i casi virtuosi, tra cui Lazio, Puglia e Toscana. E anche se qualcosa si sta muovendo (in Liguria un bando da 40 milioni ha esaurito il plafond il giorno stesso dell'apertura), spesso si va a rilento o continuano ad essere mantenuti dei paletti.

Tanto che le organizzazioni Confprofessioni, Confassociazioni, Acta e Alta Partecipazione hanno sollecitato gli enti inadempienti a eliminare le restrizioni, dopo che la stessa agenzia per la Coesione territoriale ha ritenuto «illegittima l'esclusione, comunque perseguita, dei liberi professionisti dalle misure di accesso ai fondi strutturali e di investimento europei».

Fr.Ba.

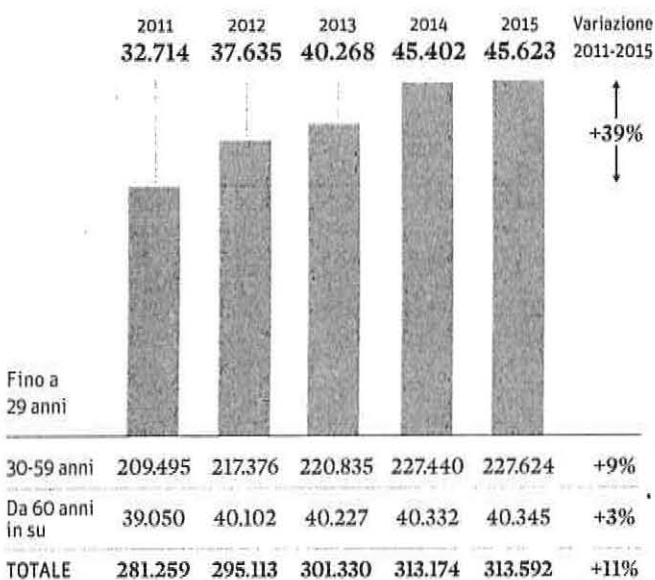
© RIPRODUZIONE RISERVATA

103 milioni

I fondi per Selfemployment
Per gli under 30 iscritti a Garanzia giovani sono previsti prestiti a tasso zero per avviare nuove attività

IL BOOM DEI GIOVANI

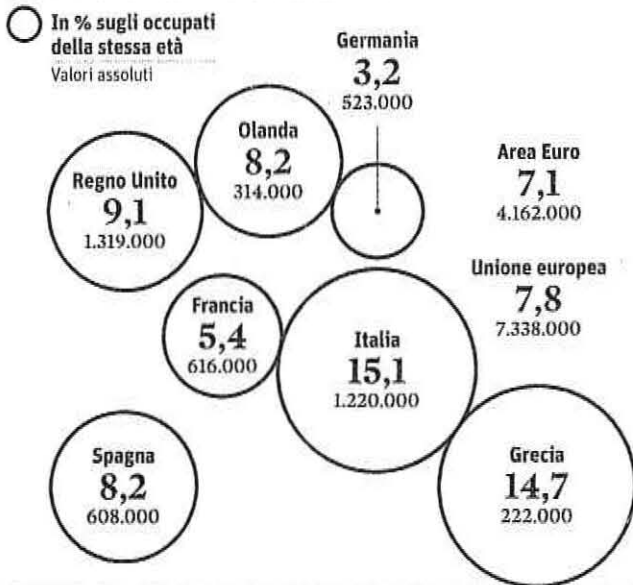
Professionisti iscritti alla gestione separata Inps



Fonte: Inps

RECORD IN EUROPA

Lavoratori in proprio senza dipendenti (own-account workers) dai 15 ai 39 anni nel secondo trimestre 2016



Fonte: elaborazioni DATAGIOVANI su dati Eurostat

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

Per gli iscritti agli Albi unioni di scarso appeal

Gian Paolo Ranocchi

Società tra professionisti ancora a scartamento ridotto. Quella che doveva essere una soluzione incentivante per spingere all'aggregazione virtuosa professionalità plurime (multidisciplinari o meno) si trova impantanata nelle secche di una disciplina fiscale nebulosa e di fatto non allineata con il tipo di attività svolta. Questo è certamente uno dei motivi che ha contribuito a frenare la costituzione di Stp da parte dei giovani professionisti.

La principale differenza che caratterizza le regole di determinazione del reddito tassabile tra imprese e professionisti è data dal fatto che per le imprese il reddito è determinato secondo il principio di competenza (sulla base quindi di costi e ricavi maturati a prescindere dagli aspetti finanziari), mentre per i lavoratori autonomi si applica il principio di cassa, per cui il reddito tassabile si individua nella differenza tra quanto incassato e pagato. Applicando la regola della cassa, è evidente che il reddito viene tassato una volta che è stato effettivamente realizzato, a nulla rilevando quando la prestazione sia stata ultimata e se il relativo compenso sia stato o meno pagato.

Il regime fiscale ai fini della tassazione diretta e Irap applicabile alle Stp è uno degli elementi decisivi per valutarne la convenienza. Andare per "cassa" o per "competenza", infatti, può comportare una notevole differenza sul piano pratico.

Partendo dal presupposto che nell'ambito delle Stp l'attività svolta non può che essere di

tipo professionale, logica vuole che il reddito che la Stp ritrae dalla propria attività sia ritenuto assimilabile a quello di lavoro autonomo, e per questo tassato in base al principio di cassa (come per le società tra avvocati, risoluzione n. 18/E/2013). In questo senso, peraltro, si erano orientati alcuni disegni di legge e la circolare 34/2013 dell'Irdecc. Purtroppo, però, gli interventi legislativi programmati (da ultimo il Ddl di semplificazione del 2014) non hanno avuto seguito e senza una soluzione legislativa la Direzione centrale dell'agenzia delle Entrate si è espressa affermando che per le Stp trovano applicazione gli articoli 6, ultimo comma, e 81 del Tuir. In pratica, quindi, secondo le Entrate le Stp producono reddito d'impresa (parere 954-55/2014 - quesito Odcec di Trento), rilevando solo la veste giuridica societaria e non invece il tipo di attività esercitata (lo stesso vale per le società di ingegneria, risoluzione 56/E/2006). Quindi, se la Stp è costituita nella forma della società di capitali, il reddito prodotto sosterà la tassazione Ires in base al "maturato per competenza" e successivamente al dividendo distribuito ai soci il prelievo Irpef a seconda della caratura delle quote. Resta salva, in presenza dei requisiti previsti dall'articolo 116 del Tuir, la possibilità di applicare il regime della trasparenza fiscale.

L'Irap, ovviamente, sarà sempre dovuta dalla Stp e la qualificazione di reddito d'impresa rimuove l'assoggettamento alla ritenuta d'acconto per i compensi percepiti.

LO STATUTO DEL LAVORO AUTONOMO

Insieme al Ddl in bilico tre deleghe al governo

Se sarà congelato (ipotesi meno probabile), modificato o semplicemente rallentato nell'iter di approvazione, è ancora presto per dirlo. Fatto sta che il Jobsact per gli autonomi rappresenta una delle principali incompiute del governo Renzi.

Il disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri del 28 gennaio 2016 - con tutele "mirate" per professionisti e iscritti alla gestione separata Inps, dalla totale deducibilità delle spese di formazione alla sospensione dei contributi in caso di grave malattia - è stato depositato l'8 febbraio al Senato e ha incassato il primo via libera con una larga maggioranza quasi nove mesi dopo, il 3 novembre scorso.

Le deleghe

La palla è poi passata alla Camera per l'approvazione definitiva, ma ora con il nuovo Governo i giochi potrebbero essere riaperti (c'è chi ipotizza di inserire nel Ddl una modifica alla disciplina dei voucher per il lavoro accessorio). Nel provvedimento, ora assegnato alla commissione lavoro di Montecitorio che potrebbe avviare l'esame domani, ci sono anche tre deleghe all'esecutivo:

- in materia di atti pubblici "rimessi" alle professioni ordinistiche;
- in materia di sicurezza delle professioni ordinistiche;
- in materia di semplificazione delle norme su salute e sicurezza degli studi professionali.

Il disegno di legge - che interessa oltre 2 milioni di partite Iva e collaboratori -

contiene in 22 articoli diverse novità importanti: viene ad esempio riconosciuta la deducibilità al 100% delle polizze a garanzia contro il mancato pagamento delle parcelle e si stabilisce che in ogni caso diventano abusive tutte quelle clausole che fissano termini di pagamento superiori a 60 giorni; sul versante della formazione, gli autonomi potranno dedurre integralmente, entro il tetto annuo di 10mila euro, le spese per partecipare a master, corsi di formazione e convegni.

Le spese per l'incarico

Il disegno di legge per gli autonomi punta, poi, a escludere dalla base imponibile Irpef e dal calcolo dei contributi tutte le spese per l'esecuzione di un incarico conferito, sostenute direttamente dal committente o a quest'ultimo addebitate analiticamente. E ancora: i professionisti potranno aggregarsi per accedere ai bandi di gara, mentre in caso di malattia o infortunio si potrà sospendere la prestazione, abbinata nei casi di particolare gravità allo stop di contributi previdenziali e di premi assicurativi.

Fr. Ba.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

2 milioni

La platea di destinatari
È il numero di titolari di partita Iva e di collaboratori e professionisti iscritti alla gestione separata Inps